

Iscriversi in una piccola Università: il caso del Piemonte Orientale

di

Tiziana Caliman, CERTeT, Università Bocconi

Alberto Cassone, Università del Piemonte Orientale

L'Italia, come molti altri Paesi della UE, ha sperimentato un lungo periodo di riforme dell'istruzione superiore a partire dall'inizio del "processo di Bologna" che, complessivamente, hanno garantito, pur tra molte difficoltà, maggiore accesso all'istruzione universitaria con la riduzione della durata per ottenere la laurea e un conseguente ingresso sul mercato del lavoro di laureati più giovani rispetto al passato. Questo lavoro [1] analizza una piccola Università italiana, quella del Piemonte Orientale A. Avogadro, come caso di studio per valutare il suo ruolo nell'accumulazione di capitale umano, una condizione necessaria anche se non sufficiente, per lo sviluppo economico.

La domanda cruciale è: può una piccola Università soddisfare una specifica domanda altrimenti non soddisfatta dagli altri Atenei? La risposta nel caso dell'Università A. Avogadro è positiva: senza la presenza di questo Ateneo, un gran numero di studenti potenziali non avrebbe potuto immatricolarsi, frequentare e laurearsi se non con grandi costi economici per le famiglie e un forte impegno personale. Questa affermazione è ovviamente da intendere a parità di tutte le altre condizioni che concorrono a determinare la scelta e la performance universitaria. Tuttavia esistono dei valori soglia, ad esempio un'elevata motivazione, per i quali la presenza o meno dei piccoli atenei è del tutto insignificante. Ci si aspetta quindi che la specifica domanda soddisfatta dai piccoli atenei sia caratterizzata da elementi di "debolezza".

L'accumulazione di capitale umano è un fenomeno con implicazioni di medio lungo periodo: i piccoli e nuovi atenei sorti verso la fine degli anni novanta, oltre a decongestionare i grandi atenei, hanno svolto e svolgono un ruolo cruciale nello sviluppo dei sistemi territoriali periferici e conseguentemente anche sulla mobilità sociale. La presenza di capitale umano qualificato è una condizione necessaria anche se non sufficiente (perché il capitale umano è mobile) allo sviluppo territoriale.

(i) Mobilità sociale e territoriale

Un quadro interessante del sistema universitario italiano emerge analizzando i dati del Consorzio AlmaLaurea per il periodo 2003 - 2011. Due, in particolare, sono gli indicatori che risultano più significativi: i) la percentuale di laureati locali (che cioè risiedono nella stessa provincia sede dell'ateneo); ii) la percentuale di laureati con almeno un genitore laureato (Tab. I).

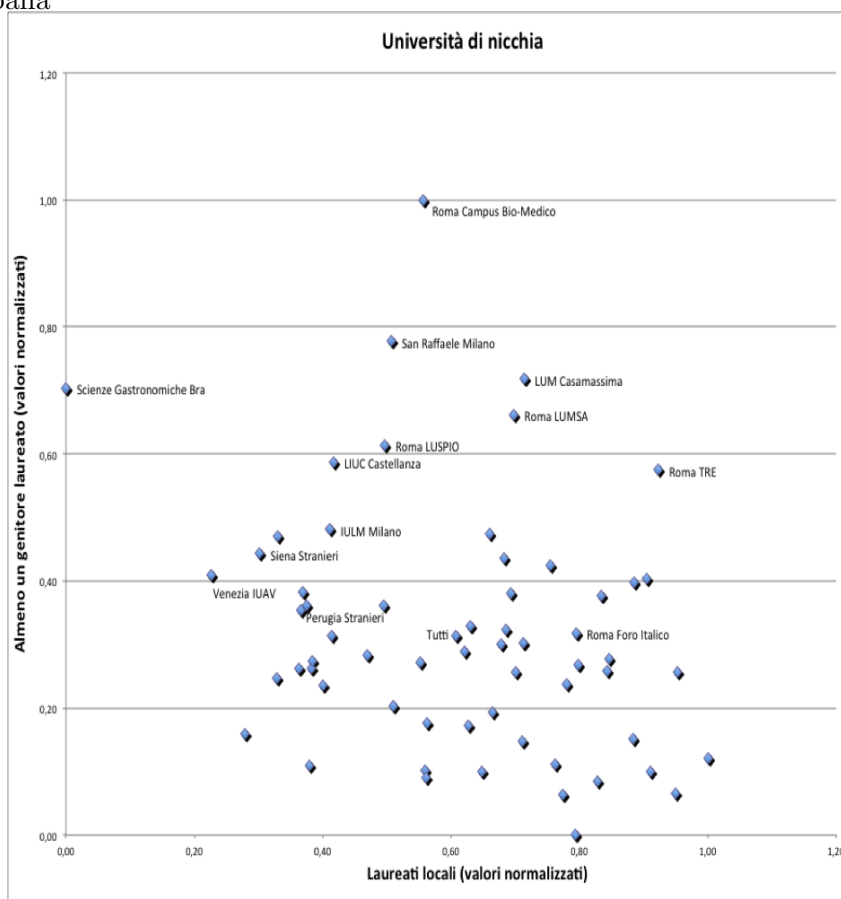
Tabella I: *Mobilità sociale e territoriale dei laureati nelle Università consorziate in Almalaurea (media 2003-2011)*

Università	Laureati locali (%)	Almeno un genitore laureato (%)	Numeri indice % laureate locali	Numeri indice % almeno un genitore laureato	Media dei valori assoluti rispondenti (2003-2011)
Scienze Gastronomiche Bra	4,7	40,7	9	174	40
Venezia IUAV	22,8	27,6	43	118	1538
Chieti Pescara	27,1	16,5	51	71	3086
Siena Stranieri	28,9	29,1	54	124	136
Padova	31	20,4	58	87	11940
Bologna	31,1	30,4	58	130	7135
Camerino	33,8	21,1	63	90	415
Perugia Stranieri	34,1	25,2	64	108	242
Trieste	34,3	26,4	64	113	1414
Parma	34,7	25,5	65	109	1968
Tuscia	35,1	14,3	66	61	1269
Urbino	35,3	21,1	66	90	1349
Venezia Ca' Foscari	35,5	21,6	66	92	2008
L'Aquila	36,9	19,9	69	85	1561
IULM Milano	37,7	30,8	70	132	974
Siena	37,9	23,3	71	100	1799
LIUC Castellanza	38,1	35,5	71	152	240
Ferrara	42,3	22	79	94	1303
Firenze	44,3	25,5	83	109	3544
Roma LUSPIO	44,5	36,7	83	157	139
San Raffaele Milano	45,3	43,9	85	188	174
Teramo	45,6	18,5	85	79	370
Marche Politecnica	48,9	21,5	91	92	1749
Roma Campus Bio-Medico	49,3	53,8	92	230	97
Molise	49,6	13,9	93	59	516
Piemonte Orientale	49,7	13,5	93	58	904
Udine	49,9	17,2	93	74	1597
Modena e Reggio Emilia	54,5	22,2	102	95	1603
Cagliari	55	17,1	103	73	2084
Perugia	55,2	24,1	103	103	2106

(continua)		Almeno un genitore laureato (%)			Numeri indice % laureate locali		Numeri indice % almeno un genitore laureato		Media dei valori assoluti rispondenti (2003-2011)	
Università	Laureati locali (%)	Almeno un genitore laureato (%)			Numeri indice % laureate locali		Numeri indice % almeno un genitore laureato		Media dei valori assoluti rispondenti (2003-2011)	
Cassino e Lazio Meridionale	56,7	13,9	106	59	732					
Torino Politecnico	57,7	30,5	108	130	2186					
Calabria	57,9	18	108	77	2220					
Sannio	59,1	22,8	110	97	432					
Roma La Sapienza	59,4	28,8	111	123	8373					
Catania	59,7	23,8	112	102	2843					
Napoli L'Orientale	60,3	26,3	113	112	1110					
Roma L'UMSA	60,6	38,8	113	166	602					
Trento	60,9	20,9	114	89	1092					
Verona	61,8	15,9	116	68	2257					
Salerno	61,8	22,9	116	98	1600					
LUM Casamassima	61,9	41,3	116	176	38					
Genova	65,2	28,3	122	121	2555					
Lecce Salento	65,9	14,4	123	62	1170					
Sassari	66,7	12,2	125	52	611					
Napoli Seconda Università	67,2	19,9	126	85	2169					
Catanzaro Magna Grecia	68,3	9,4	128	40	795					
Roma Foro Italico	68,4	23,5	128	100	143					
Messina	68,7	21,3	128	91	2108					
Insubria	71,1	13,2	133	56	1068					
Bari Politecnico	71,6	26,2	134	112	806					
Bolzano	72,3	20,9	135	89	195					
Torino	72,6	21,78	136	93	5422					
Bari	75,6	16,8	141	72	2468					
Napoli Federico II	75,7	27,1	141	116	5648					
Reggio Calabria Mediterranea	77,2	27,4	144	117	373					
Basilicata	77,8	13,9	145	59	401					
Roma TRE	78,7	34,9	147	149	2381					
Valle D'Aosta	80,8	12,3	151	53	102					
Napoli Parthenope	81,1	20,8	152	89	1238					
Foggia	84,9	14,8	159	63	534					
Tutte	53,5	23,4	100	100	1754					

La Figura 1, una nuvola a forma triangolare, si ottiene plottando i valori normalizzati (non riportati) dei due indicatori. Si possono identificare tre fasce orizzontali in base all'indicatore di istruzione dei genitori: la fascia in alto è associata a università di nicchia, quella centrale a università storiche, la fascia più bassa raggruppa i nuovi piccoli atenei.

Figura 1: Diagramma di dispersione per mobilità territoriale e sociale: Università di nicchia urbana



In ciascuna fascia troviamo casi con maggiori o minori percentuali di laureati residenti nella stessa sede. I tre gruppi sono:

- 13 **università di nicchia**, specializzate in particolari settori (LIUC Castellanza, LUM Casamassima, Milano IULM, Milano San Raffaele, Perugia Stranieri, Roma Campus Bio Medico, Roma Foro Italico, Roma LUMSA, Roma LUSPIO, Roma TRE, Scienze Gastronomiche Bra, Siena Stranieri, Venezia IUAV);
- 26 **università storiche**, con sede nel capoluogo regionale (Bari, Bari Politecnico, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Marche Politecnica, Messina, Modena e Reggio Emilia, Napoli Federico II, Napoli L'Orientale, Napoli

Parthenope, Padova, Parma, Perugia, Roma La Sapienza, Sassari, Siena, Torino, Torino Politecnico, Trieste, Urbino, Venezia Ca' Foscari);

- 22 **nuovi piccoli atenei** (Basilicata, Bolzano, Calabria, Cassino e Lazio Meridionale, Catanzaro Magna Grecia, Chieti e Pescara, Foggia, Insubria, L'Aquila, Molise, Napoli Seconda Università, Piemonte Orientale, Reggio Calabria Mediterranea, Salento (Lecce), Salerno, Sannio, Teramo, Trento, Tuscia, Udine, Valle D'Aosta, Verona).

(ii) I dati

La letteratura teorica sull'accumulazione di capitale umano e sui processi di sviluppo locale è sterminata, mentre quella empirica è assai meno ampia e solo raramente analizza casi specifici (si veda Caliman e Cassone, 2013).

I dati sulle caratteristiche socio economiche dei laureati piemontesi sono quelli della indagine Almalaurea per il 2010 (www.almalaurea.it) che copre il 77% dei laureati italiani in 56 università. Restano fuori tra l'altro le università della Lombardia che risultano associate al Circuito Stella.

All'indagine, ricca di molte variabili quantitative e qualitative, ha risposto circa il 95% dei laureati. Il campione usato in questo lavoro è una cross section che contiene 8.737 osservazioni individuali di laureati triennali nel 2010 residenti in Piemonte. Il campione è rappresentativo dell' 88,70 % dei laureati triennali con residenza in Piemonte facendo riferimento alle rilevazioni MIUR che coprono l'intero sistema universitario italiano (Tab. II). Il campione è stato depurato dai laureati in Facoltà non presenti nell'offerta formativa del Piemonte Orientale (ad es. ingegneria, veterinaria, psicologia, ecc.)

Tabella II: *Residenti in Piemonte laureati in tutte le Università (anno 2010)*

Università	Tipo di laurea		
	CDL	L	Totale
Università di nicchia	1	108	109
Università storiche	597	7.987	8.584
Università di nuova istituzioneDi cui U.P.O	37	1.082	1.119
	31	983	1.014
Università fuori dal Consorzio Almalaurea	77	1.091	1.168
Totale	712	10.268	10.98

(iii) Il modello e i risultati empirici

Per testare se la piccola e nuova università del Piemonte Orientale soddisfa una peculiare domanda di istruzione, che si caratterizza per modeste condizioni economico-sociali, si è stimato un modello Probit/Logit ove viene stimata la probabilità di un laureato con residenza in Piemonte di essersi laureato presso il Piemonte Orientale. Questa probabilità indirettamente fornisce indicazione sulla probabilità di uno studente piemontese di scegliere e laurearsi presso il Piemonte Orientale rispetto alle altre Università. Le variabili

esplicative sono state opportunamente selezionate tra quelle caratterizzanti il background economico sociale dello stesso studente (Tab. III). Tra questi *choice drivers* citiamo: la presenza di almeno un genitore laureato (nella formulazione dei differenti modelli sono state inserite variabili binarie o categoriche per identificare la scorializzazione o il possesso di una laurea sia per la madre che per il padre), la tipologia di lavoro dei genitori (variabili categoriche). Tra i regressori si sono introdotte anche variabili espressione dell'accessibilità, misurata sia come vicinanza territoriale (km) sia come durata minima del tragitto (minuti) calcolate rispetto al comune di residenza del laureato e alla sede dell'Ateneo, al fine di considerare gli effetti della minore dotazione infrastrutturale e di servizi della aree più decentrate e locali. Si è considerato anche il background scolastico dello studente, ossia la tipologia di scuola secondaria superiore e la performance ottenuta, approssimata con il voto di diploma.

La stima del modello così formulato ha confermato le ipotesi. Il piccolo ateneo del Piemonte Orientale è scelto, con maggiore probabilità dagli studenti di modeste condizioni economiche sociali: la probabilità aumenta se i genitori non sono laureati, se svolgono lavori poco professionalizzanti ovvero se non lavorano. Anche il fattore geografico è significativo e discriminante nella scelta. Infatti gli studenti residenti in zone rurali, marginali, periferiche con una minore accessibilità alle sedi dei potenziali atenei scelgono la nuova Università A. Avogadro più vicina alla loro residenza. Circa il background scolastico dello studente i risultati empirici confermano che la scelta del piccolo nuovo ateneo venga effettuata, con maggiore probabilità da studenti provenienti da scuole secondarie professionali e che abbiano conseguito una minore performance misurata in termini di voto di diploma.

Anche l'appartenenza degli studenti al genere maschile o femminile è un driver, ossia l'ateneo è scelto con maggiore probabilità dalle donne. Questo risultato empirico risulta avvalorato dalla scelta effettuata a priori di depurare la cross section delle osservazione per le quali il Piemonte Orientale non potesse costituire una scelta (ad esempio non vengono considerati il laureati in ingegneria).

(iv) Osservazioni conclusive e implicazioni per la politica pubblica

Negli ultimi vent'anni l'università italiana è stata interessata da un processo di riforma iniziato negli anni novanta e ancora in corso con attuazione della legge di riforma 240/2010. Quest'ultima è in realtà una controriforma (una specialità italiana) che ribalta il trend affermatosi nei precedenti quindici anni: da un processo di maggiore autonomia istituzionale e autoregolazione e quindi minore centralizzazione e più responsabilità locale, che è anche degenerata con la proliferazione massiva ma concentrata temporalmente di attività didattiche decentrate, si è passati a un nuovo processo accentratore sia istituzionale sia dell'attività di regolazione del finanziamento e del controllo amministrativo e di qualità. In questo lavoro si è prodotta una prima analisi del ruolo che i piccoli atenei svolgono nell'accumulazione del capitale umano. Il modello considera la probabilità di un laureato residente in Piemonte di scegliere e laurearsi presso il Piemonte Orientale rispetto ad altre università, usando come variabili esplicative un insieme di variabili sociali, economiche e culturali.

Tabella III: *Il campione dei residenti in Piemonte laureati in tutte le Università (anno 2010): Statistiche descrittive e variabili*

Variabile	Descrizione della variabile	Media	Dev. Std.	Min	Max
Media dei voti	Media dei voti degli esami	26,18	2,14	19,53	30,00
Diploma di Scuola Media Superiore	Variabile nominale che ha valore 0 per licei (specializzati in studi classici, scienze, arte, lingue moderne) e valori progressivamente più alti per istituti tecnici o professionali.	3,58	2,60	-	13,00
Durata Erasmus	Durata degli studi (anni) Variabile dummy: 1 = lo studente partecipa al programma Erasmus	4,44 0,05	2,79 0,22	1,58 -	37,10 1,00
Età media	Età media al momento della laurea (anni)	26,30	5,57	20,19	71,71
Iscrizione	Differenza tra l'età al momento dell'iscrizione e l'età standard di iscrizione (19 anni)	1,74	4,86	- 3,00	47,00
Livello di istruzione della madre	1 = nessuna istruzione; 2 = licenza elementare; 3 = licenza di scuola media inf.; 4 = diploma di scuola media sup.; 5 = diploma di laurea.	0,73	0,71	-	2,00
.. del padre	<i>idem</i>	0,75	0,74	-	2,00
Voto di laurea /110	Voto di laurea (la lode vale 3 punti)	101,69	8,93	73,00	113,00
Studente lavoratore	Variabile dummy: 1 = studente lavoratore	2,12	0,57	1,00	4,00
Madre laureata	Variabile dummy: 1 = laureate	0,15	0,36	-	1,00
Padre laureato	<i>idem</i>	0,18	0,39	-	1,00
Condizione professionale della madre	5 = imprenditore, professionista; 4 = direttore, dirigente, quadro; 3 = impiegato; 2 = lavoratore autonomo, collaboratrice domestica, membro di cooperativa; 1 = operaio; 0 = disoccupato.	5,89	2,28	1,00	9,00
.. del padre	<i>idem</i>	4,57	2,13	1,00	9,00
Genere	Variabile dummy: 1 = maschio	0,38	0,49	-	1,00
Distanza in minuti	Distanza in minuti tra la residenza dello studente e la sede dell'università	37,70	53,78	-	987,00
Overlapping	Variabile dummy: 1 = la provincia sede dell'università è la stessa di residenza	0,24	0,43	-	1,00
Distanza in km	Distanza in chilometri tra la residenza dello studente e la sede dell'università	33,13	88,97	-	1.585,00

Abbiamo stimato quattro principali modelli a risultato binario (oltre a due sottomodelli per le variabili riferite all'istruzione dei genitori: due modelli dove si usa alternativamente come variabile esplicativa l'occupazione dei genitori oppure l'istruzione dei genitori, e due distribuzioni per modellare la funzione di probabilità logit vs probit).

L'esercizio econometrico condotto sui laureati 2010 mette innanzitutto in luce l'importante ruolo giocato dalle piccole università sia nel ridurre la congestione dei cosiddetti mega atenei (e quindi migliorando l'efficienza del processo formativo). Infatti i piccoli atenei sebbene abbiano generato una domanda altrimenti inespressa, hanno in parte attratto la domanda che si sarebbe rivolta ai grandi atenei. Secondariamente i piccoli atenei contribuiscono a promuovere lo sviluppo del capitale umano e quindi alla crescita economica e alla mobilità sociale. I principali risultati, in sintesi, sono:

- i piccoli atenei soddisfano una domanda specifica che non può essere soddisfatta dalle università più grandi a causa di distanza, caratteristiche socio economiche della famiglia, caratteristiche culturali, genere, istruzione dei genitori;
- la mobilità degli studenti è strettamente vincolata dall'accessibilità della sede dell'ateneo: la mobilità territoriale molto bassa degli studenti universitari italiani dipende soprattutto dalla scarsa e disuguale disponibilità di residenze studentesche a basso costo, da trasporti metropolitani e regionali costosi e inefficienti, da vincoli sociali economici e culturali;
- le caratteristiche della famiglia, misurata dall'istruzione dei genitori, sono cruciali per la scelta universitaria dei figli, almeno nel senso che un basso indice di istruzione dei genitori rappresenta il fattore dominante della domanda di istruzione superiore che si rivolge alle università piccole, domanda che è per lo più "generata" e non "attratta" ;
- la formazione scolastica precedente determina la scelta, cioè si iscrivono alla piccola università con più alta probabilità gli studenti provenienti da scuole professionali e ad indirizzo tecnico (non quelli provenienti dai licei);
- l'università piccola è scelta con maggiore probabilità da una popolazione studentesca "debole" o "emergente" : femmine, residenti in piccole città periferiche.

I futuri sviluppi della ricerca comprendono di affrontare il problema dell'endogenità che sorge se la scelta della scuola secondaria rappresenta un segnale per la successiva immatricolazione all'università.

Riferimenti bibliografici

Almalaurea Survey (2006), Profilo dei laureati - Condizione occupazionale dei laureati, www.almalaurea.it.

Cammelli A., Antonelli G., di Francia A., Gasperoni G., Sgarzi M. (2010), Employability and Mobility of Bachelor Graduates in Italy: Mixed Outcomes of the Bologna Process,

International Conference on Employability and Mobility of Bachelor Graduates in Europe
- Results of the Bologna Process, 30 September - 1 October 2010, Berlin, Germany.

Caliman T., Cassone A. (2013), The Choice to Enrol in a Small University: a Case Study
of Piemonte Orientale, POLIS Working Paper Series, n. 205.